

Usare per sé i soldi pubblici è già grave Buttarli poi...

Caro direttore, l'abitudine di usare i soldi della Pubblica amministrazione per inviare auguri è talmente inflazionata che ci si dovrebbe fare l'abitudine.

Invece no, continuo a pensare che sia giusto ribellarsi anche perché, come nel caso di vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro del Tesoro on. Amato, pur di fare gli auguri a potenziali elettori non si è accorto di commettere errori nell'indirizzo e nella sfera, che dimostrano come non sappia neppure a chi scrivere, pur di scrivere.

Intanto gli comunico che in via Saluzzo 50 a Torino, dove lui ha mandato auguri a spese della Presidenza del Consiglio, esiste solo un edificio sgombrato e crollante; e aggiungo che l'Ancc (Associazione nazionale dei Comuni italiani, presunto) non vi ha mai avuto sede, bensì semmai l'Ancc (Associazione nazionale controllo combustione); e che comunque questo ente, così come l'Enpi, non esiste più e che il loro personale, cui il ministro si indirizza, è stato assorbito dalle Unità sanitarie locali.

Usare i soldi pubblici per sé è già grave; ma buttarli via è forse ancora peggio. Claudio Mellano. Della Segreteria Funzione pubblica-Cgil di Torino

«Credevamo che la guerra fosse come la si vede al cinema...»

Caro direttore, a proposito del dibattito sul fascismo e sull'antifascismo in corso, sono sottomano, vorrei dire qualche cosa anch'io.

Quando sono ritornato dalla prigionia in Germania (ero stato catturato in Grecia) dissi a mia madre: «Perché avete permesso che noi del criminali? Mia madre mi guardò sgomenta e mi disse: «Vol avete ubbidito?». «Sì - dissi - ma voi non sapete il male che abbiamo fatto al popolo greco, che ha dovuto difendersi da noi italiani!»

Gli aggressori eravamo noi. E quando un popolo aggredisce un altro procura morte, rovine, fame, prostituzione... Nascondersi non serve a nulla. Una storia di questo tipo, se non si fa, dovrebbe mettere sotto accusa la mancanza di tanta parte del popolo italiano in quel periodo, per scopi di conquista e di dominio.

Quando un governo trascina il popolo all'aggressione, il popolo ha il dovere di disobbedire. Diciamo la verità: la nostra cultura è stata segnata dal patriottismo inventato dalla borghesia per legare a sé le masse, prevalentemente contadine, dominate fino allora dai preti. La scuola elementare obbligatoria aveva soprattutto questo scopo. Così l'Esercito è diventato il simbolo della patria, in funzione di conquista e di aggressione.

La mia generazione si è trovata in mezzo a questa bufera di propaganda nazionalista fatta apposta per noi giovani. E noi giovani ingenui, avventurosi, ignoranti, irresponsabili credevamo che la guerra

Per gli immigrati nel nostro Paese dagli Stati non appartenenti alla Cee l'atteggiamento incoerente e disattento del governo pregiudica ogni rapporto di fiducia

C'è chi auspica il lavoro nero?

Caro direttore, ti chiediamo un po' di spazio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema che riteniamo molto grave, e sintomatico di un modo di governare tipicamente italiano.

Il 30 dicembre 1986, il Parlamento italiano approvava, quasi all'unanimità (caso rarissimo), la legge 943 «Norme in materia di Collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine», che si può ritenere il primo provvedimento organico, se pur parziale, nei confronti dell'immigrazione.

Questa legge dava tre mesi di tempo a tutti i lavoratori immigrati per regolarizzarsi. Alla scadenza di quei termini, i tempi necessari alla regolarizzazione venivano prorogati a causa degli scarsi risultati fin lì ottenuti. L'ultima proroga spostava la scadenza al 31 dicembre 1987; ma, improvvisamente, il 28 ottobre, data ultima per la conversione in legge del decreto di proroga, il provvedimento decadeva, creando confusione e sfiducia fra gli immigrati extracomunitari che non avevano concluso le pratiche di regolarizzazione.

In incontri successivi i rappresentanti del governo garantivano, a una delegazione Cgil-Cisl-Uil, che sarebbe stato approvato, entro il mese di novembre, un disegno di legge che avrebbe dovuto recuperare gli effetti delle proroghe e portare la scadenza della possibilità di regolarizzarsi al 28 febbraio.

Abbiamo diffuso questa notizia rassicurante presso le comunità straniere, cercando così di far recuperare quel rapporto di fiducia, nei confronti del nostro Paese che era stato così faticosamente costruito durante quei mesi e pregiudicato dall'incoerenza e disattenzione del governo.

Il disegno di legge giace ancora in Parlamento e nessuno solleva questo problema. Considerato anche che dal 27 gennaio scadranno i permessi di soggiorno rilasciati in base alla 943 e che le questure danno pareri discordi sulla possibilità di rinnovo, il problema esplode in tutta la sua drammaticità, con prevedibili provvedimenti di espulsione, fogli di via e impossibilità per molti di lavorare se non «al nero».

Ma non sarà questo, forse, quello che dà più parti in realtà si auspica? Marco Neocloni. Per l'Ufficio Stranieri della Filcams-Cgil di Firenze

fosse come la si vede al cinema, che dura solo due ore e poi si torna a casa. Ciò che mancava a noi era la coscienza di ciò che stavamo facendo.

Le nostre famiglie, che avevano fatto il loro dovere di insegnarci il rispetto per i parenti e i vicini di casa, non ci avevano insegnato anche quello per gli altri popoli. Questo ha corrisposto sicuramente a una carenza culturale della famiglia.

È importante, per porre rimedio, che nella famiglia circolino idee, ci sia parità fra uomo e donna, perché se le donne non partecipano alla vita sociale, errori come abbiamo fatto noi possono farli anche le future generazioni. La democrazia può essere aggirata dalla propaganda.

La tendenza ad esimere il popolo dalle proprie responsabilità per incolpare solo il potere politico, crea le condizioni per nuove avventure. Dopo la guerra, noi abbiamo continuato a illuderci che i tedeschi fossero stati i soli cattivi e che noi fossimo stati solo dei turisti in divisa: cinema, stampa, televisione hanno fatto la loro parte. Non c'è da meravigliarsi allora se adesso c'è chi vuole «storizzare» il fascismo come qualcosa di non troppo cattivo.

Si badi che il «98» non è stato altro che una ribellione alle ipocrisie della generazione precedente.

Anche noi eravamo bravi ragazzi; ma dopo 40 anni e più quanti hanno avuto il coraggio di fare un esame di coscienza? Ci sono i pentiti del terrorismo. Ma della mia generazione non c'è uno solo che si dichiarasse pentito. Perché nessuno lo ha chiesto.

Giovanni Vacciano. Leggiano (Varese)

«Qui non siete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori...»

Caro direttore, ho letto con una certa meraviglia l'interpretazione secondo cui qualche studioso avrebbe letto il servizio che il gen. Graziani svolse in Libia, come quello di «un ufficiale che obbedisce agli ordini dei superiori».

E non è questo ciò che importa. Il fatto notevole è che gli autori di tali interpretazioni

giustificazioni?) siano gli stessi che, in maniera più globale, stanno tentando di reinterpretare momenti politico-militari della nostra storia, che ai loro massimi livelli si esprimono in questi termini: «Mussolini... ama una sola generale, quella che in Albania disse ai suoi soldati: «Ho sentito dire che siete dei buoni padri di famiglia. Ciò va bene a casa vostra: non qui. Qui non siete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori...» (Galeazzo Ciano, Diario 1939-41, vol. 17, 1941, pag. 60, Rizzoli ed. 1947).

Ho 25 anni. Non vivo militando una Resistenza che non ho potuto vivere ma della quale mi sento profondamente figlio e gratuito beneficiario.

Non ho nella carne i segni delle percosse subite nei lager, e le ferite della vergogna di chi, sopravvissuto allo sterminio, è stato disumanizzato al punto di portarsi dentro fino ad oggi, con sofferenze e incancellabili segni di quell'esperienza.

Ma posso comunque sapere chi allora furono le vittime e chi gli oppressori; chi gli stracci d'uomini ridotti come bestie e chi i kapò; posso sapere cosa aveva prodotto tali aberranti efferatezze e come il nostro Paese e il nostro popolo (ma non solo questo) seppero uscire.

Io ho un sogno e un desiderio ricorrenti in questi giorni: vorrei che questi tentativi di revisione storica con i loro autorevoli autori ma anche con i relativi supporters, giovani rampanti senza memoria storica, potessero venire discussi di fronte a tutte quelle migliaia di espressioni scavate dalla sofferenza e di cervelli bacati dal tarlo di tanta disumanizzazione subita.

Ma (scusatemi l'esagerazione), fortunatamente Primo Levi è tolto la vita a causa di tanta vergogna che non aveva potuto dimenticare e prima che la sua umanità recuperata facesse in tempo a farsi carico di un'altra più grande, pesante, ingiustificata, nuova vergogna.

Massimo Gatti. Agliate (Milano)

«Non andate a letto, bambini, e imparerete tante parolacce...»

Caro direttore, martedì sera 12 gennaio ho seguito alla televisione il film «Tarzan, l'uomo scimmia», raccomandato dalla presentatrice di Raidue ai bambini. «Non andate a letto bambini - annuncia - il film sembra per soli adulti, invece è per tutti; gli animali della foresta vi aspettano».

E i bambini, oltreché gli adulti, sicuramente avranno

ubbidito (non si può dire di no alla Tv, anche se non è Celentano a chiedere). E il fascino del lungometraggio non si fa attendere: non solo in termini scenici. È il linguaggio a farla subito da padrone: «Figlio di puttana... figlio di... figlio di...», ripete più volte uno dei protagonisti fin dalle prime scene; per poi aggiungere «bastardo... bastardo...», e così via sino alla fine.

Non andate a letto bambini, seguite il bel Tarzan, l'uomo scimmia, e imparerete tante cose, vedrete tanti animali, imparerete tante parolacce. Parola di Raidue, Tv non commerciale, ma Tv di ballerine «coccodrilli» e di curatori di testi «schicchi-chicchi».

Antonio Campione. Sorgono (Nuoro)

Con Arbore fanno ironia e sull'altra rete no?

Caro direttore, francamente non comprendo il sarcasmo con il quale Giorgio Faenza, sull'Unità di domenica 24, riferisce il giudizio di padre Sorgi (comparsa sul quotidiano cattolico «Avvenire» in merito alle ragazze «coccodrilli» e di curatori di testi televisivi).

Se il primo, se non sbaglio, è «indietro tutto» le scritte di Ordine (ma... Padre Sorgi mi sembra giustamente alludesse alla volgarità e alla spudoratezza che hanno preso possesso dei nostri teleschermi, indistintamente, tramite le reti pubbliche (grazie ai soldi dei abbonati) e le reti private (grazie ai soldi degli spot pubblicitari). Del resto, si sa, il cattivo gusto non ha confini.

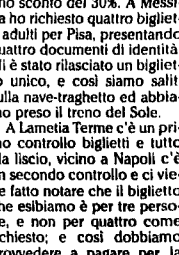
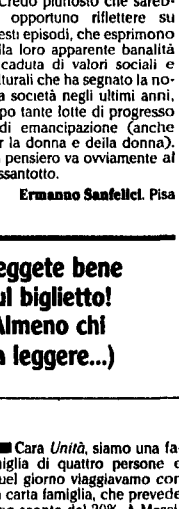
Padre Sorgi in particolare sottolinea l'uso strumentale della donna, anche nello spettacolo in una condizione di avvilente subalternità, uso che dovrebbe allarmare più di una femminista. Non si tratterà di «prostituzione», come enfatizza Sorgi, ma è singolare che le donne siano preferibilmente in veste di perfette idiote (con le piume o senza). Non si dica che con Arbore fanno ironia e sull'altra rete no. Anche in questo campo non esistono monopoli. Neanche il Cgil, il film hard core aspirerebbe ad essere preso sul serio. Ma l'ironia (come la satira), inol-

trare con tutti i soggetti interessati, idee precise sul ruolo degli Enti di promozione) sia verso il suo stesso interno (decentralizzazione, statuti e democratizzazione, status delle Federazioni, peso delle società sportive, ruolo dei tecnici).

Da parte nostra, non abbiamo motivo di modificare la linea tracciata alla nostra Conferenza nazionale del 1985, che fa perno sull'autonomia del movimento sportivo, sul ruolo da assegnare alle regioni (la recente sentenza della Corte costituzionale sugli impianti ci dà ragione) e agli enti locali, sulla centralità del momento associativo (forte sostegno alle società sportive), sulla necessità di stabilire precisi diritti per tutte le figure sportive, sull'urgenza di definire un modello di governo dello sport che, pur non negando quello che storicamente si è venuto determinando, proprio per quanto concerne il Coni e l'associazionismo, tenga conto delle non irrilevanti novità che si sono venute proponendo e che hanno impresso una notevole accelerazione a tutta la situazione.

responsabile del Pci per lo sport

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'elemento di maggior apice in questo frangente meteorologico è costituito dalla temperatura che nelle ultime 24 ore è sensibilmente aumentata e tende ancora ad aumentare fino a toccare quote molto superiori all'andamento stagionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo con possibilità di qualche precipitazione, a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i mille metri. Al Centro, al Sud e sulle isole alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 6 8 Londra 7 16 Atene 0 12 Madrid 6 14 Berlino 7 4 Mosca -16 -14 Bruxelles 3 11 New York -8 -1 Coppenaghen 4 4 Parigi 8 11 Ginevra 5 10 Stoccolma -2 -2 Helsinki -6 -4 Varsavia -4 12 Lisbona 14 15 Vienna 1 0

Insegnanti italiani, dall'Ungheria una voce per voi

Gentile direzione, vi chiedo un grande favore, quello di pubblicare il mio desiderio di corrispondere con compagni italiani, possibilmente insegnanti ungheresi 39enne.

Eva Lenkel. 1132 Budapest Kádár U. 6. F. 6 (Ungheria)

A Roma il congresso del Coni

Dopo gli scandali cambierà qualcosa nel governo dello sport?

NEDO CANETTI*

La sezione del Pci Sinigaglia Lava-gliani nel ricordare con affetto e stima il compagno

FRANCESCO ZACCAGNINI DONDI

Roma, 27 gennaio 1988

È mancato improvvisamente il compagno

ANDREA VELLICO

Per onorare la memoria il compagno Massimiliano Bortolotti ed un gruppo di lavoratori dell'Acceg, la municipalizzata dove lo scomparso, per lunghi anni aveva svolto l'attività di rappresentante sindacale, hanno sottoscritto per l'Unità il funerale munito oggi alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna. Trieste, 27 gennaio 1988

I compagni dell'ufficio Cosa si associano al dolore di Anna ed Angelo Gallo per la scomparsa di

NINO

Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 27 gennaio 1988

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa della compagna

RINA VECCHI

Il marito Romolo Vallier, i figli Guerina, Carla, Giuliana e Giulio la ricordano con immutato rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Moncalieri, 27 gennaio 1988

La sezione del Pci Sinigaglia Lava-gliani nel ricordare con affetto e stima il compagno

FRANCESCO ZACCAGNINI DONDI

Roma, 27 gennaio 1988

È mancato improvvisamente il compagno

ANDREA VELLICO

Per onorare la memoria il compagno Massimiliano Bortolotti ed un gruppo di lavoratori dell'Acceg, la municipalizzata dove lo scomparso, per lunghi anni aveva svolto l'attività di rappresentante sindacale, hanno sottoscritto per l'Unità il funerale munito oggi alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna. Trieste, 27 gennaio 1988

I compagni dell'ufficio Cosa si associano al dolore di Anna ed Angelo Gallo per la scomparsa di

NINO

Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 27 gennaio 1988

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa della compagna

RINA VECCHI

Il marito Romolo Vallier, i figli Guerina, Carla, Giuliana e Giulio la ricordano con immutato rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Moncalieri, 27 gennaio 1988